

IL CONTE UGOLINO DELLA GHERARDESCA DI BOLGHERI



Firenze 1874 - Bolgheri 1957.

*Nobile discendente dai conti di Donoratico, fu
senatore del Regno d'Italia dal 1939 al 1945*

U

el 1913 il conte **Ugolino della Gherardesca** era diventato proprietario dell'intera **tenuta di Monterufoli e Caselli** e intendeva esplorare a fondo tutte le potenzialità minerarie dei suoi possedimenti, situati nei Comuni di Monteverdi e Pomarance. Questi luoghi erano stati oggetto di precedenti **coltivazioni minerarie** intorno alla metà dell'Ottocento. Per questo motivo

chiese ed ottenne la concessione perpetua per le coltivazioni del giacimento lignitifero del Poder Nuovo e di quelli magnesitici del Fosso di Malentrata, di Poggio Castiglione e Caselli. Nonostante l'aggravarsi delle condizioni logistiche del 1929, con la dismissione della Ferrovia Monte Rufoli (costruita nel 1870 dall'ingegnere livornese Carlo Meyer), il tenace conte Ugolino tra il 1938 e il 1942, in pieno periodo autarchico, concentrò i lavori prevalentemente a Malentrata dove erano stati individuati tre grossi **filoni di magnesite**. Lungo le sponde dei botri Linari e Corno al Bufalo furono provocate numerose frane ed eseguiti piccoli scavi per rintracciare la **mineralizzazione cuprifera e piritifera** inclusa nella **serpentinite** a contatto con l'adiacente **flysch alloctono**. Questa si presentava in vene dello spessore di 25 cm. in gran parte alterate. Il tenore in rame, comunque, risultò del 29,6%, il più elevato di tutta l'area.

Nel 1947 il permesso di ricerca si trasformò in **concessione mineraria**, ma queste coltivazioni cuprifere, come tutte le altre presenti nella Toscana, si rivelarono quantitativamente di scarso valore industriale e nel 1959 i lavori nelle aree di Malentrata e Poggio Carnevale risultavano, infatti, abbandonati.

Dopo la morte del proprietario conte Ugolino, avvenuta nel 1957, l'Amministrazione della Gherardesca presentò un programma di riattivazione mineraria di quei luoghi, ma nel 1966 le contesse Alessandra e Barbara Della Gherardesca, uniche eredi del Conte Ugolino, presentarono istanza di rinuncia di tutte le concessioni minerarie intestate al loro padre.

I ruderi di archeologia industriale mineraria, ancora presenti in questi luoghi aspri e selvaggi, ben testimoniano il lavoro e la fatica dell'uomo in un ambiente ostile e impervio.

IL CONTE UGOLINO DELLA GHERARDESCA DI BOLGHERI



Firenze 1874 - Bolgheri 1957.

*Nobile discendente dai conti di Donoratico, fu
senatore del Regno d'Italia dal 1939 al 1945*

Uel 1913 il conte **Ugolino della Gherardesca** era diventato proprietario dell'intera **tenuta di Monterufoli e Caselli** e intendeva esplorare a fondo tutte le potenzialità minerarie dei suoi possedimenti, situati nei Comuni di Monteverdi e Pomarance. Questi luoghi erano stati oggetto di precedenti **coltivazioni minerarie** intorno alla metà dell'Ottocento. Per questo motivo chiese ed ottenne la concessione perpetua per le coltivazioni del giacimento lignitifero del Poder Nuovo e di quelli magnesitici del Fosso di Malentrata, di Poggio Castiglione e Caselli. Nonostante l'aggravarsi delle condizioni logistiche del 1929, con la dismissione della Ferrovia Monte Rufoli (costruita nel 1870 dall'ingegnere livornese Carlo Meyer), il tenace conte Ugolino tra il 1938 e il 1942, in pieno periodo autarchico, concentrò i lavori prevalentemente a Malentrata dove erano stati individuati tre grossi **filoni di magnesite**. Lungo le sponde dei botri Linari e Corno al Bufalo furono provocate numerose frane ed eseguiti piccoli scavi per rintracciare la **mineralizzazione cuprifera e piritifera** inclusa nella **serpentinite** a contatto con l'adiacente **flysch alloctono**. Questa si presentava in vene dello spessore di 25 cm. in gran parte alterate. Il tenore in rame, comunque, risultò del 29,6%, il più elevato di tutta l'area.

Nel 1947 il permesso di ricerca si trasformò in **concessione mineraria**, ma queste coltivazioni cuprifere, come tutte le altre presenti nella Toscana, si rivelarono quantitativamente di scarso valore industriale e nel 1959 i lavori nelle aree di Malentrata e Poggio Carnevale risultavano, infatti, abbandonati.

Dopo la morte del proprietario conte Ugolino, avvenuta nel 1957, l'Amministrazione della Gherardesca presentò un programma di riattivazione mineraria di quei luoghi, ma nel 1966 le contesse Alessandra e Barbara Della Gherardesca, uniche eredi del Conte Ugolino, presentarono istanza di rinuncia di tutte le concessioni minerarie intestate al loro padre.

I ruderi di archeologia industriale mineraria, ancora presenti in questi luoghi aspri e selvaggi, ben testimoniano il lavoro e la fatica dell'uomo in un ambiente ostile e impervio.

IL CONTE UGOLINO DELLA GHERARDESCA DI BOLGHERI



Firenze 1874 - Bolgheri 1957.

*Nobile discendente dai conti di Donoratico, fu
senatore del Regno d'Italia dal 1939 al 1945*

Uel 1913 il conte **Ugolino della Gherardesca** era diventato proprietario dell'intera **tenuta di Monterufoli e Caselli** e intendeva esplorare a fondo tutte le potenzialità minerarie dei suoi possedimenti, situati nei Comuni di Monteverdi e Pomarance. Questi luoghi erano stati oggetto di precedenti **coltivazioni minerarie** intorno alla metà dell'Ottocento. Per questo motivo chiese ed ottenne la concessione perpetua per le coltivazioni del giacimento lignitifero del Poder Nuovo e di quelli magnesitici del Fosso di Malentrata, di Poggio Castiglione e Caselli. Nonostante l'aggravarsi delle condizioni logistiche del 1929, con la dismissione della Ferrovia Monte Rufoli (costruita nel 1870 dall'ingegnere livornese Carlo Meyer), il tenace conte Ugolino tra il 1938 e il 1942, in pieno periodo autarchico, concentrò i lavori prevalentemente a Malentrata dove erano stati individuati tre grossi **filoni di magnesite**. Lungo le sponde dei botri Linari e Corno al Bufalo furono provocate numerose frane ed eseguiti piccoli scavi per rintracciare la **mineralizzazione cuprifera e piritifera** inclusa nella **serpentinite** a contatto con l'adiacente **flysch alloctono**. Questa si presentava in vene dello spessore di 25 cm. in gran parte alterate. Il tenore in rame, comunque, risultò del 29,6%, il più elevato di tutta l'area.

Nel 1947 il permesso di ricerca si trasformò in **concessione mineraria**, ma queste coltivazioni cuprifere, come tutte le altre presenti nella Toscana, si rivelarono quantitativamente di scarso valore industriale e nel 1959 i lavori nelle aree di Malentrata e Poggio Carnevale risultavano, infatti, abbandonati.

Dopo la morte del proprietario conte Ugolino, avvenuta nel 1957, l'Amministrazione dei Della Gherardesca presentò un programma di riattivazione mineraria di quei luoghi, ma nel 1966 le contesse Alessandra e Barbara Della Gherardesca, uniche eredi del Conte Ugolino, presentarono istanza di rinuncia di tutte le concessioni minerarie intestate al loro padre.

I ruderi di archeologia industriale mineraria, ancora presenti in questi luoghi aspri e selvaggi, ben testimoniano il lavoro e la fatica dell'uomo in un ambiente ostile e impervio.